

CCCXLVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 23 APRILE 1969

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente TORRENTE

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

ZUCCA	7710
COSTA	7712
MELIS PIETRO	7712
MELIS G. BATTISTA	7713
ABIS, Assessore alla rinascita	7715
BIRARDI	7721
PRESIDENTE	7727-7730
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	7709

La seduta è aperta alle ore 17.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Masia - Melis Pietro (P.S.d'A.) - Puddu Piero - Arru - Asara - Costa - Falchi Pierina - Lai - Nuvoli - Puddu Mario - Sassu:

«Concessione di un contributo straordinario "una tantum" alle società sportive sarde partecipanti ai campionati nazionali, per una ulteriore assistenza finanziaria o anche per il pagamento di passività».

Onorevole Arru, ha facoltà di parlare.

ARRU (D.C.). Io chiedo, quale proponente, che sia adottata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Il Consiglio può, ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto, deliberare, con una votazione per alzata di mano, che si adotti la procedura d'urgenza.

Metto pertanto in votazione la richiesta della procedura d'urgenza. Chi l'approva alzi la mano.

(È approvata).

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita della Sardegna per gli esercizi 1967-1969. Sono in discussione gli emendamenti presen-

V LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

23 APRILE 1969

tati al titolo di spesa numero 4.1.02 della Sezione prima del Capitolo III e i vari paragrafi di questo Titolo. È iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si debba dare atto che se l'oristanese avrà finalmente lo stanziamento per il tanto auspicato zuccherificio sociale, lo si deve, non solo al fatto che avevamo presentato l'emendamento in Commissione (regolarmente respinto su direttive della Giunta regionale), ma che probabilmente non sarebbe sorto il problema dello zuccherificio neppure in aula se non avessimo presentato (e visto approvare in Commissione) gli emendamenti per sopprimere le piste di lancio, da cui dovrebbero partire gli aerei che porteranno lontano dalla Sardegna gli onorevoli Assessori al turismo e alla rinascita; naturalmente ci auguriamo che si tratti di un'assenza temporanea, perché la loro presenza è veramente utile al popolo sardo. Cioè, voglio dire che, solo grazie a quella nostra posizione (perché l'emendamento per gli aeroporti era stato approvato quando eravamo in gran parte assenti, all'inizio di seduta, e il che non vuol dire che l'opposizione non si faccia quando arriveremo allo stanziamento effettivo nella parte operativa) grazie soltanto a questo vediamo convertiti allo zuccherificio sociale anche gli uomini della maggioranza. Perché mi fa piacere che, finalmente, vi siete comportati da buoni cristiani, cioè vi siete pentiti del male che avete fatto in Commissione respingendo il nostro emendamento e lo avete presentato in aula. Di ciò vi diamo volentieri atto nella speranza che analoghe resipiscenze ci siano anche per altre questioni importanti. Quindi lo zuccherificio si ha da fare. Ma anche qui occorre che ci intendiamo, egregi colleghi: lo zuccherificio non può essere fine a se stesso, occorre cioè che la Giunta regionale, questa e quella futura, svolga un'azione nei confronti del Governo, e il Governo a sua volta nei confronti del MEC, sia per aumentare globalmente i comprensori da dedicare alla coltura della barbabietola in Italia sia, nell'ambito dell'assegna-

zione globale fatta all'Italia, per far prevalere gli interessi della Sardegna facendo aumentare, in concreto, la superficie coltivata a barbabietola. Questa richiesta la possiamo fare, non solo perché essendo in Sardegna dobbiamo a tutti i costi ottenere dal Governo degli adempimenti, ma perché è risaputo che la barbabietola che si coltiva e si produce in Sardegna è migliore di quella che si produce nella gran parte degli altri territori coltivati a barbabietola nella Penisola; per esempio, di molto superiore, come qualità e come resa, a quella che si coltiva nella Valle Padana. Cioè, almeno per questo il collega Zaccagnini non ci farà l'osservazione che ci faceva stamattina per il grano duro, ci riconoscerà, mi auguro, che i nostri terreni producono una barbabietola superiore a quella della Valle Padana. Io sono convinto anche, egregio collega Zaccagnini (tra parentesi) che anche il nostro grano duro che si produce qui, in Sardegna, è molto migliore di quello che si produce nella Valle Padana, e che potremo arrivare anche a delle quantità analoghe se si faranno le cose di cui parlavamo stamattina in quella breve dichiarazione di voto. Ma occorre intensificare la coltura della barbabietola. Ecco perché noi voteremo a favore. D'altra parte abbiamo proposto in Commissione lo stanziamento di un miliardo perché la Regione si accolli l'onere della costruzione dello zuccherificio, non perché lo affidi all'ente di sviluppo. Anche qui occorre intenderci: noi abbiamo presentato un emendamento al testo della Giunta sulla gestione di questi stabilimenti costruiti a totale carico della Regione, per far sì che si proceda al più presto, attraverso una nuova legge, a dare adeguato impulso all'intervento della Regione nel settore, solo perché siamo convinti che ancora prima che si faccia lo zuccherificio sarà possibile costituire un consorzio di cooperative di bieticoltori che, a costruzione ultimata, sia in grado di assumere, con l'assistenza dell'ente di sviluppo, la gestione dello zuccherificio sociale.

Per quanto riguarda l'altro problema sollevato dall'emendamento dei colleghi del Gruppo liberale, anche qui occorrerebbe una ri-

sposta della Giunta, che ancora non ci è venuta; cioè, non è che nelle argomentazioni portate dal collega Medde non vi sia del vero, perché sarebbe semplicemente assurdo che noi negassimo che la zona dell'Alto Oristanese non sia una zona dove c'è e si sviluppa l'allevamento del bestiame bovino in quantità e qualità tali, a mio parere, da giustificare anche lì la creazione di un frigo-macello. Ma, d'altra parte, credo che nessuno possa negare che anche nella zona di Chilivani-Ozieri vi sia l'esigenza della creazione di un frigo-macello, senza considerare le iniziative che sono state già assunte, e così via. Allora in Commissione noi abbiamo parlato di un primo frigo-macello. Ora vorremmo sapere dalla Giunta, (ecco il punto) se ritiene che un unico frigo-macello, da costruire a Chilivani-Ozieri, sia sufficiente per oggi e per l'avvenire. Ci dovete dire, poiché lo stanziamento che è stato fatto è di 400 milioni per tutta la Sardegna, se si deve intendere che quel frigo-macello che voi chiamate «regionale» deve servire per tutta la Regione, ovvero se è «regionale» perché è costruito a spese della Regione, come è stata l'interpretazione che abbiamo dato noi in Commissione. Ce lo dovete dire, perché se risultasse chiaro che c'è la possibilità e l'utilità di costruire un secondo frigo-macello ad Abbasanta, io dico che reperire altri 400 milioni non sarebbe un'impresa tanto difficile, sempre che, ripeto, le informazioni che ci darete ci convincano che è utile averne non uno ma più, due per lo meno, così come è apparso in Commissione, tant'è che abbiamo approvato proprio la costruzione di un primo frigo-macello. Allora io credo che, data la somma non eccessiva che voi avete stabilito per la costruzione del primo frigo-macello, nulla vieterebbe di costruirne un altro anche nella zona di Abbasanta dove, indubbiamente, c'è la materia prima che ne giustifica la creazione. Ripeto, anche qui vorremmo chiarimenti dalla Giunta regionale, perché se i 400 milioni sono pochi per costruire un unico frigo-macello in tutta la Sardegna, lo si dica, perché non vorremmo che si iniziassero le cose...

COSTA (D.C.). È un primo lotto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È un primo lotto? Allora non si fa niente. Questo programma esecutivo che stiamo discutendo in questi giorni, caro collega Costa, non è più un programma triennale che scade oggi, nel '69; questo è diventato, nel corso del dibattito, un programma quinquennale, perché gli 80 miliardi stanziati sulla 588, per il 1970 o per il 1971, sono belli che assorbiti, praticamente. Quindi il prossimo programma esecutivo, se va bene, si discuterà nel 1972. È allora semplicemente ridicolo, ripeto, a mio parere, dire che si costruisce un primo lotto per il frigo-macello, quando poi il secondo lotto lo si costruirà nel 1973, quando avremo le altre somme a disposizione. Quindi, anche qui, occorrerebbe un chiarimento. Se per il frigo-macello, per fare una cosa seria e per farlo completo, occorre un miliardo, lo si dica, e si reperisca un miliardo per costruire un frigo-macello che sia utilizzabile, non dico immediatamente, ma il più presto possibile. Perché se noi vogliamo fare solo un primo lotto, ciò significa che facciamo soltanto le strutture fondamentali senza che il frigo-macello possa entrare in funzione; allora dobbiamo ammettere che stiamo sperperando i quattrini della Regione. Ecco perché, a mio parere, questi chiarimenti da parte della Giunta sono fondamentali: 1) se si intende costruire un frigo-macello è perché lo si ritiene utile e sufficiente; 2) se la somma di 400 milioni è sufficiente alla costruzione e al completamento del frigo-macello. Perché se così non fosse, io non capisco perché una cosa così importante, come questa del frigo-macello, la si debba fare a più lotti, anziché fare uno sforzo *una tantum* e costruirlo completo, in modo da essere utilizzato al più presto; e questo perché, ripeto, per avere a disposizione altre somme, passerà parecchio tempo, cioè dovremo approvare l'altro piano quinquennale, quello per i prossimi cinque anni, cioè dal '69 al '74, che in concreto, però, riguarderà solo gli anni dal '72 in poi; cioè le somme relative agli anni '70-'71 sono già assorbite, con antici-

pazioni tecniche, nel programma esecutivo che stiamo discutendo.

Ecco le osservazioni che io volevo fare su questi due emendamenti (non ricordo che ci siano altri emendamenti importanti: quello del completamento dell'oleificio di Nuoro è una cosa normalissima, mi pare), ma queste erano le considerazioni che volevo fare circa lo zuccherificio e il frigo - macello. Soprattutto per quest'ultimo chiedo che la Giunta ci esponga, con la massima chiarezza, il suo pensiero, in base alle conoscenze che ha, agli studi che ha fatto fare e così via, in modo che noi abbiamo la garanzia che il frigo - macello che ci avviamo a costruire sia utile per tutta la Sardegna e che la somma stanziata sia sufficiente per costruire non un mezzo frigo - macello o un pezzo di frigo - macello, ma per costruire un intero frigo - macello funzionante al più presto.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un altro emendamento a firma Medda - Angioi - Biggio che reca il numero A) - 115, sostanzialmente sostitutivo, anche se non è stato ritirato, dell'emendamento A - 2. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«Cap. III - Sez. 1^a - Tab. Agr. 9, pag. 239: "Nella categoria dell'intervento 'Settore delle carni' aggiungere la dicitura: 'Frigo - macello cooperativo Ozieri - Chilivani e frigo - macello cooperativo razionale ad Abbasanta' »». (A - 115)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io casco dalle nuvole sentendo il testo di questo emendamento, perché si era parlato e si è sempre parlato della necessità di un unico frigo - macello nell'interesse dei produttori. Quando si pensi che in Francia si prevede di fare un unico macello cooperativo per tutto il territorio nazionale (e badate bene che il macello comunale non ha

niente a che vedere col macello cooperativo, nel quale si fanno anche tutte le lavorazioni successive per utilizzare il sangue, le corna, le unghie, le ghiandole eccetera eccetera), quando si pensi questo, risulta ancora meno comprensibile la proposta della costruzione di un altro frigo - macello. Il progetto di massima che avevamo fatto fare prevedeva una spesa di due miliardi e per la realizzazione di un primo lotto, completo, funzionante, (che è quello più urgente) si era prevista la spesa di 400 milioni. Io sono del parere che oggi dobbiamo consentire alla Giunta di spendere i 400 milioni per la costruzione di questo primo lotto che deve sorgere secondo me, in una sola località, dovunque sia, perché diversamente ne deriverebbe un danno per i produttori. Troveremo poi il modo (ce ne sono tanti altri) per continuare l'opera; l'importante è non lasciare inutilizzati questi 400 milioni che sono stati stanziati e che generosamente sono stati destinati alla costruzione di questo sia pur primo lotto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come firmatario dell'emendamento che riguarda lo zuccherificio sociale di Oristano, presentato a suo tempo in Commissione e respinto dalla stessa Commissione, mi limiterò a dire che voterò favorevolmente gli emendamenti che sono stati presentati in aula e che ripropongono il problema che si era inteso sollevare con quell'emendamento. Sull'argomento, però, vorrei aggiungere, alle considerazioni che sono state fatte da chi ha illustrato gli emendamenti e, or ora, dal collega Zucca in sede di intervento, qualche considerazione in ordine all'esigenza di promuovere e ottenere una più ampia garanzia circa la estensione della coltura bieticola in Sardegna. Sappiamo che i regolamenti comunitari hanno stabilito delle cifre globali, distribuite poi territorialmente per nazioni, attendendosi poi dalla comunità che all'interno ogni paese stabilisca le quote di distribuzione per regioni. Alle considerazioni di natura tec-

nico-economica che sono state fatte da altri colleghi, vorrei aggiungerne un'altra: il nostro Governo, le autorità che hanno potere, dunque, di operare questa distribuzione, debbono rendersi conto che, accanto ad una vocazione spiccata che si è manifestata al miglior successo della coltura bieticola, in Sardegna, a differenza di ciò che accade in altre zone bieticole del paese, non vi sono alternative di lavoro e di reddito, se non quelle, per l'appunto, rappresentante dalla produzione agricola. Cioè, l'Emilia è essa stessa, intanto, dotata largamente di attività secondarie di carattere industriale che offrono larga possibilità di occupazione e di reddito. Ma essa è integrata ulteriormente, e con molta facilità, in un territorio che è addirittura giunto a gradi patologici di concentrazione industriale. Per l'economia agraria della Sardegna, invece, si tratta di modificare strutture arcaiche, ordinamenti produttivi superati, di creare conversioni industriali capaci di accrescere il livello di reddito e di fissare in modo stabile, con un reddito adeguato, la popolazione rurale nelle nostre campagne. Ora, questa condizione rende, evidentemente, più legittimata la Sardegna a chiedere una maggiore estensione delle colture bieticole nel riparto generale che, di queste colture, il nostro Governo deve operare sul piano nazionale, nel quadro delle direttive generali della Comunità Economica Europea. Penso che questa raccomandazione debba essere assunta come obiettivo da perseguire da parte della Giunta regionale. E certo è da lamentarsi che il problema non sia stato posto con molta chiarezza e con molta decisione dalla voce diretta dalla Regione presso gli organi e centrali e comunitari, presso i quali, altre volte, i problemi della Sardegna, di interesse specifico dell'Isola, hanno trovato collocazione e voce.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio parere sugli emendamenti A - 50

e A - 115, particolarmente per quanto riguarda la costruzione del secondo zuccherificio e del frigo-macello cooperativo. Anche nel recente passato abbiamo avuto occasione di esaminare in Consiglio le ragioni che propendono a favore dell'iniziativa della Regione per realizzare un secondo zuccherificio. Si tratta, innanzitutto, di creare le premesse per estendere la bieticoltura in Sardegna. Ma si potrebbe sostenere, oggi come oggi, che le condizioni esistono già. Io comprendo che a questo punto potrebbe essere mossa l'obiezione che il problema dell'estensione della bieticoltura, delle superfici da destinare in Sardegna alla coltivazione di bietole, deve essere oggetto di trattative, per lo meno col Governo nazionale, col Ministero dell'agricoltura, e allora possono sorgere difficoltà alla realizzazione dello zuccherificio se non è ancora acquisito questo elemento. In realtà noi abbiamo altre volte detto che già oggi esistono le condizioni per realizzare il secondo zuccherificio, perché l'unico stabilimento esistente lo scorso anno ha lavorato per più di 100 giornate, contro la media nazionale di giornate lavorative negli zuccherifici che è intorno a 55-60 giornate. E in questi termini che noi intendiamo la realizzazione dello zuccherificio: non per distribuire meglio la produzione esistente ma come strumento per l'estensione della bieticoltura. Vi è poi anche un altro elemento, cioè la rottura del monopolio della bieticoltura da parte dell'Eridania in Sardegna, monopolio che condiziona lo sviluppo della coltivazione e che va a scapito del riconoscimento dei diritti dei coltivatori. Su questo elemento l'onorevole Torrente, stamattina, si è già soffermato per dimostrare, appunto, che questa situazione di monopolio, da parte dell'unico zuccherificio esistente in Sardegna, condiziona gravemente la coltivazione. Quindi la realizzazione del secondo zuccherificio, da questo punto di vista, creerebbe una nuova situazione.

A questo punto vorrei introdurre un altro elemento. La questione della realizzazione del secondo zuccherificio non è un problema che si risolve solo qui, nella discussione dell'emendamento; la questione della realizzazione del

secondo zuccherificio si risolve qui per quanto riguarda gli impegni nostri per realizzare l'iniziativa, ma è evidente che c'è tutta una serie di problemi che devono essere portati avanti dall'Amministrazione regionale. È stato detto che oggi, chi vuole coltivare bietole non può farlo, perché ci sono dei limiti fissati dai regolamenti comunitari. Ecco il primo obiettivo che noi dobbiamo porci. Certo, non si tratta di limiti previsti per singole regioni o per singole zone, si tratta di limiti nazionali e questi limiti nazionali non prevedono che in una regione come la nostra la superficie debba essere mantenuta nelle superfici attuali. Quindi noi potremmo argomentare che anche permanendo i limiti di superficie attualmente imposti (e noi non siamo di questo parere) per quanto riguarda il nostro Paese, noi potremmo avere per la nostra regione, all'interno di questa cifra, un'attribuzione di superfici maggiori di quanto non abbiamo oggi. Ma noi poniamo l'esigenza di estendere la bieticoltura in Sardegna non tanto in contrapposizione ad altre regioni; noi la poniamo in una visione che veda l'incremento della coltura in campo nazionale. Perché oggi queste condizioni ci sono. L'Italia ha raggiunto una produzione, nelle annate migliori, di 12 milioni e 13 mila quintali di zucchero, quando abbiamo un consumo che già supera i 15 milioni di quintali di zucchero. Quindi ci sono le condizioni già oggi per estendere la coltivazione della bietola nel nostro paese. Quindi questa dev'essere una richiesta che noi, come sardi, abbiamo interesse ad appoggiare; che la Giunta regionale, che gli organi rappresentativi degli interessi della Sardegna devono sostenere.

Malgrado questo, noi dobbiamo considerare che oggi c'è una ripartizione della superficie coltivata a bietola dentro la quale dobbiamo far breccia. Oggi, praticamente, come è strutturata la ripartizione di queste superfici? Le superfici da coltivare a bietole vengono assegnate alle società saccarifere. L'onorevole Torrente diceva stamattina che c'è anche qualche stabilimento cooperativo, oltre le grandi società tradizionali come l'Eridania e l'Italzuccheri; oggi incominciano ad appa-

rire in questo settore degli stabilimenti a carattere cooperativo costruiti dall'ente di sviluppo che incominciano ad affermarsi. Per venire incontro alle necessità di questi stabilimenti e in previsione della costruzione del secondo zuccherificio noi dobbiamo riuscire ad ottenere un aumento del contingente di bietole da produrre in Sardegna. Va bene; a questo punto si potrebbe dire: basta che noi lo includiamo nel quarto programma esecutivo e l'accettazione di questo maggiore contingente è implicita, perché all'approvazione del quarto programma esecutivo, in campo nazionale, partecipa anche il Ministro della agricoltura e il Ministro dell'industria, che sono i due ministeri interessati alla disciplina del settore bieticolo, all'attribuzione delle superfici alle singole società. Quindi, il fatto che noi includiamo nel quarto programma esecutivo la costruzione dello zuccherificio in Sardegna, una volta che questa iniziativa venga approvata, può significare che il Governo centrale, il Ministero dell'agricoltura, in particolare il Ministero dell'industria, hanno l'obbligo verso la Sardegna di assegnare un coefficiente proporzionato alla nuova struttura industriale che viene a determinarsi con la costruzione del secondo zuccherificio.

Ma noi sappiamo che gli industriali stanno difendendo con le unghie e con i denti i coefficienti che hanno avuto assegnati. Quindi non vi è dubbio che la Giunta regionale sarda dovrà condurre un'azione politica decisa per ottenere questo riconoscimento. Cioè noi, con questa iniziativa del secondo zuccherificio, vogliamo affermare il diritto della Sardegna a programmare lo sviluppo delle proprie risorse, perché fino ad oggi l'attribuzione della coltivazione delle bietole è avvenuta solo per iniziativa degli industriali saccarifери, che, appunto, hanno contenuto la coltivazione in Sardegna nei limiti attuali che conosciamo. Noi diciamo che non dev'essere l'industria saccarifera a determinare i contingenti da attribuire per regioni, ma devono essere i comitati della programmazione e, in questo caso, il programma economico che stiamo discutendo. Noi riteniamo, quindi, che sia il quarto programma esecutivo la sede più opportuna

per determinare che in Sardegna esistono le condizioni per l'estensione della superficie bieticola. Il fatto che noi oggi ci troviamo concordi nell'affermare che bisogna realizzare il secondo zuccherificio, è la prova che noi accettiamo il principio che la superficie bieticola deve essere estesa.

Per altro questa iniziativa deve essere realizzata senza frapporte molte distanze di tempo tra le decisioni e le realizzazioni. Noi sappiamo che l'Eridania ha avuto in Sardegna la possibilità di far assumere alla produzione bieticola alti e bassi notevoli. Da un primo momento di avvio della produzione, accolto con entusiasmo dai produttori sardi, si è passati a un periodo di calo quando venne chiuso lo zuccherificio di Oristano e i bieticoltori di quella zona dovettero portare il prodotto fino a Villasor. Noi sappiamo quali condizioni, allora, si sono determinate. Bene, l'Eridania ha oggi in mano strumenti per poter determinare una situazione analoga a quella, una situazione di scoraggiamento della produzione, una situazione per cui potrebbe domani giustificarsi, da parte, non so, di quelli che volessero ostacolare questa nostra iniziativa, l'affermazione che non ci sono in Sardegna le condizioni per realizzare questa coltura.

Nel periodo in cui la bieticoltura è stata introdotta in Sardegna, i produttori hanno dimostrato interesse e capacità a migliorarla. Questo è il momento in cui dobbiamo portare avanti questa iniziativa, perché, se tardassimo, si potrebbero creare altre condizioni alle quali l'Eridania è interessata. Questo per quanto riguarda l'emendamento relativo allo zuccherificio.

In relazione all'emendamento A-115, che riguarda il frigo-macello, dobbiamo rilevare che ci troviamo di fronte ad una disputa di carattere territoriale; sono sempre situazioni antipatiche perché sembrerebbe che certe zone vengano preferite a certe altre. Ma mi pare che noi, come abbiamo fatto in altra circostanza, dobbiamo considerare prima di tutto che le iniziative che andiamo a realizzare devono essere iniziative che devono rispondere a certi criteri di efficienza e di economicità. Perché se noi realizzassimo un tipo di inizia-

tiva diversa da questa, noi correremo dei forti rischi e non solo questa iniziativa non ci servirebbe poi per realizzarne altre analoghe, ma addirittura avremmo un effetto controproducente. Noi dobbiamo valutare l'efficienza della nuova iniziativa che andiamo realizzando. Questo non toglie, come è stato già detto, che altre iniziative analoghe possano essere realizzate, ma oggi, secondo me, dobbiamo considerare questo aspetto: mi pare che questa sia la prima iniziativa a carattere cooperativo che viene realizzata nel settore. Guai a noi se questa iniziativa nascesse rachitica o insufficiente! Noi dobbiamo fare, ripeto, qualcosa che parta con i presupposti di costituire una attività economica che possa funzionare da stimolo anche per lo sviluppo dell'intero settore. Quindi non possiamo andare a polverizzare le iniziative, perché questo, ripeto, potrebbe avere l'effetto contrario.

È stato detto che i primi ad avere avanzato la proposta sono i comitati di zona interessati, laddove fino adesso è stata decisa la locazione della iniziativa alla zona di Chilivani, e l'iniziativa delle altre zone è venuta in un secondo tempo. Ora si potrà valutare anche questa proposta, ma oggi, ripeto, la valutazione che dobbiamo fare è quella della efficienza della iniziativa che deve essere, come dimensione e come capacità di assolvimento della funzione a cui è preposta, in grado di rispondere alle attese dei sardi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta è d'accordo nell'accogliere alcuni degli emendamenti che sono stati presentati. Stiamo parlando su tutti gli emendamenti, onorevole Presidente. L'emendamento A-97 e quelli successivi che attengono lo stesso argomento la Giunta lo accoglie: il completamento dell'oleificio di Nuoro. Come è d'accordo per l'emendamento attinente lo zuccherificio di Oristano. A questo proposito io vorrei dire qualche parola in più: è una vecchia cosa che tutto

l'Oristanese richiedeva e il fatto che abbia finalmente trovato collocazione all'interno dei programmi esecutivi rende giustizia ad una ingiustizia che era stata commessa nei confronti di una zona della Sardegna dove per la prima volta si era portata la coltura della bietola. La mia preoccupazione è di altra natura, ed è quella relativa allo stanziamento intanto. È stato portato adesso in aula il discorso di un miliardo per lo zuccherificio, può darsi che sia sufficiente, non ho notizie che mi possano portare a dire che è insufficiente. Però so che l'ampliamento dello zuccherificio di Villasor è costato di più di un miliardo. Quindi può darsi che ci siano possibilità di farlo con un miliardo, ma per le notizie che noi abbiamo, almeno per quanto riguardava l'ampliamento di Villasor, si è speso di più di un miliardo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È sufficiente a dimostrarlo il ritmo della costruzione del palazzo del Consiglio.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questo vale anche per il frigo-macello. Onorevole Zucca, se lei mi consente, ho detto queste cose perché devo arrivare ad un'altra conclusione, non l'ho detto solo per sottolineare la difficoltà del finanziamento. Lo stesso discorso vale per il frigo-macello, del quale parlerò più avanti per la localizzazione, dando una risposta fra quelle che ha richiesto l'onorevole Zucca. Noi intendevamo parlare di un unico frigo-macello regionale. Non pensiamo che possano esserci diversi impianti di questa natura. Perché sia economico e la gestione possa essere una gestione economica deve avere una dimensione tale ed avere tutti i servizi necessari di trasformazione del sottoprodotto della macellazione, che non è pensabile possano far-sene due in Sardegna. Il discorso di farne due può darsi che si profili in un futuro, in un futuro molto lontano, ma non certamente per le esigenze che sono presenti oggi in Sardegna. Quindi se questa è la risposta che mi richiedeva, onorevole Zucca, noi pensavamo ad un unico frigo-macello regionale. Ma anche per questo pensavamo e confermiamo che cre-

diamo che una intrapresa di questo genere, se non porta alla lavorazione dei sottoprodotti della macellazione, quindi ad una serie di impianti che devono essere approvvigionati dei materiali che dalla macellazione provengono, non ci sia gestione economica, e quindi pensavamo a larghe dimensioni. Il discorso si ripropone anche qui per lo stanziamento, se costa solo 400 milioni è un lotto funzionale di macellazione, però certamente l'impianto verrà a costare di più. Nella misura in cui il quarto esecutivo si fermava al '69 e avevamo disponibilità di programmi immediati nel prossimo anno, non ci sembrava gran cosa, essendo arrivati in questo momento a discuterlo, prevedere di costruire un lotto funzionale ed andare avanti negli anni avvenire.

Il discorso oggi però è modificato, perché abbiamo anticipato (ed era un discorso che facevo ieri e che ripetevo stamattina) tutte le due annualità che noi possiamo anticipare. È pur vero che nel prossimo anno possiamo prevedere altri programmi anticipando, ma non sono spendibili se non fra due anni, anche anticipandoli l'anno venturo. Per questo, onorevole Zucca, io ho presentato un emendamento per utilizzare complessivamente queste due annualità che avevamo a disposizione, colle quali integriamo il fondo di riserva da cui si può attingere per tutti i capitoli di spesa di questo programma e del programma precedente, fondo di riserva e oscillazione prezzi che serve per il quarto e per il terzo programma esecutivo, perché abbiamo questi vuoti e non sappiamo come possano essere riempiti, se non attraverso il prelievo dal fondo generale di riserva che ci siamo voluti fare sufficientemente congruo per tutte queste esigenze che l'aula sta presentando e che noi tendiamo a raccogliere e a portare avanti.

Lo stesso discorso, visto che c'erano degli allarmi per alcuni emendamenti che la Giunta sta presentando adesso, ha questo significato: il tentativo, onorevole Zucca — e la prego di leggere con attenzione riportandosi al testo — il tentativo di accogliere, nella misura possibile, le esigenze che sono state presentate dal Consiglio tentando di dargli una razionalizzazione all'interno delle somme

disponibili. Questo vale per il settore dell'*habitat* per il quale abbiamo presentato un emendamento nel tentativo di raccogliere tutte le esigenze prospettate e razionalizzare queste esigenze in una cosa fattibile ed accettabile dalla Giunta. Ecco perché il fondo di riserva deve essere di una certa dimensione ed ecco perché gli ultimi fondi che avevamo a disposizione li abbiamo portati al fondo di riserva.

Per quanto riguarda l'emendamento A-36, signor Presidente, noi lo accogliamo. È un emendamento concordato tra i vari Gruppi, non abbiamo nessuna difficoltà. Riteniamo che sia addirittura ovvio, se non giusto, che sia modificata la dizione del programma. Resto del tutto esterrefatto, invece, e mi dispiace che non sia presente il proponente dell'emendamento, circa lo spostamento della localizzazione. La Giunta aveva proposto l'attuale localizzazione e oggi ci vediamo la richiesta di spostare questa localizzazione. Io personalmente avevo proposto una dizione che ci permettesse di verificare ulteriormente le esigenze delle varie zone della Sardegna indipendentemente dalle richieste. L'onorevole Medda anziché proporre questo emendamento in aula, a mio giudizio si sarebbe dovuto fare parte sollecita presso tutti i comuni di quella zona per fare richieste concrete al momento della presentazione delle richieste ai comitati delle zone omogenee in modo che noi e la Commissione avessimo proposte alternative da valutare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei sa che il presidente di quella zona è suo amico.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Certamente, onorevole Zucca. Io credo di avere molti amici, mi auguro di continuare a mantenerli, onorevole Zucca. Il presidente di quella zona non è mio amico personale. Se debbo andare più a fondo, se le interessa...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È venuto a Cagliari con dei cartelli con scritto «Viva Abis».

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Alcuni cartelli erano leggermente diversi da

quelli che lei annunzia, ma comunque questa è una battuta che accolgo perché è simpatica, fra l'altro. Evidentemente le proposte che dovevano essere fatte, dovevano essere fatte in quella sede e si potevano, probabilmente, valutare. Certo ci troviamo oggi in difficoltà e la dizione che noi avevamo all'origine proposta era quella di indicare l'ubicazione nel momento in cui anche le organizzazioni che devono provvedere alla gestione di questo complesso avessero avuto modo di prendere coscienza e di pronunziarsi e quindi accettare l'indicazione di localizzazione fatta anche dalle organizzazioni cooperative che questo stabilimento devono gestire. La localizzazione per noi andava fatta in tre zone di gravitazione che possono essere individuate senz'altro: Chilivani, Macomer, Abbasanta. Sono queste le zone dove questo tipo di impianto deve andare a localizzarsi (in una qualunque di queste tre zone, con preferenza per quella «tecnicamente» migliore): la scelta di una delle tre non sposta di molto il calcolo dal punto di vista economico. L'unico calcolo che alla Giunta mancava era quello del pronunciamiento delle organizzazioni cooperative che lo stabilimento devono decidere. Per questo proponevamo una dizione che lasciasse il problema aperto e si potesse risolvere nel momento in cui queste organizzazioni avessero esse scelto la localizzazione, l'ubicazione migliore per la gestione dello stabilimento. Questa proposta non è stata accolta, si è inteso localizzarle e per questo argomento la Giunta, purché all'interno di questi comuni che abbiamo nominato, per cui c'è stato tutto un calcolo di natura economica, la Giunta si rimette interamente al Consiglio.

Gli emendamenti A-88, A-28 sono conseguenti a emendamenti che sono già stati esaminati in precedenza e credo di non dover dare ulteriori chiarimenti, tranne uno, allo onorevole Melis, a proposito del problema dello zuccherificio che è legato, naturalmente, al problema della produzione delle bietole. Chiaramente da questo emendamento nasce un impegno non più solo di carattere politico, come linea politica dell'Amministrazione regionale di rivendicare dal Ministero dell'agricoltura

una maggiore assegnazione di quote di zucchero da prodursi in Sardegna e quindi una estensione della coltivazione delle bietole, ma anche l'impegno di non pronunciarsi più in linea di politica generale, di batterci per avere concretamente assegnazione di ulteriore superficie, di ulteriore quantitativo. E questo è possibile farlo indipendentemente dai rapporti internazionali che noi non abbiamo e che può evitare, per questo problema singolo, anche il Governo italiano. Perché lei sa che il Ministero dell'agricoltura già da oggi dispone di un dieci per cento di riserva sul quantitativo generale che può benissimo venire assegnato alla Sardegna per le esigenze di questo nuovo stabilimento. La Giunta, nell'accogliere l'emendamento, chiaramente accetta anche l'impegno di rivendicare dal Governo anche queste richieste.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo numero 36, Costa - Torrente - Ruiu - Puddu Mario, al capitolo III, pagina 237. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Medde - Angioi - Marciano, numero A-2, che propone la sostituzione, nel settore delle carni, della dicitura «frigo-macello cooperativo Ozieri-Chilivani» con la dicitura «frigo-macello cooperativo regionale ad Abba-santa». Ma a questo proposito vorrei un chiarimento, onorevole Medde. Noi abbiamo due emendamenti, uno sostitutivo, a firma sua e dei colleghi Angioi e Marciano, ed un emendamento aggiuntivo a firma sua e dei colleghi Angioi e Biggio. Dobbiamo votare tutti e due gli emendamenti, cioè prima il sostitutivo e poi l'aggiuntivo? Non viene cioè ritirato l'emendamento sostitutivo?

MEDDE (P.L.I.). Il risultato è già scontato.

PRESIDENTE. È una subordinata. Questo era il chiarimento che ci serviva.

Metto in votazione, allora, l'emendamento A-2, Medde-Angioi-Marciano. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-97 aggiuntivo a firma Melis Pietrino - Torrente - Cabras. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Abbiamo poi l'emendamento aggiuntivo, numero 50, alla pagina 236, a firma Torrente - Melis Giovanni Battista - Melis Pietrino che dice: «Settore saccarifero. Per favorire l'espansione della coltura bieticola e per garantirne l'assorbimento e la produzione senza rinunciare a rivendicare l'eventuale stanziamento proveniente dal fondo per la ristrutturazione del settore, sarà finanziata a totale carico» (credo a totale carico del programma) «la costruzione in Oristano di un secondo zuccherificio sociale modernamente attrezzato. A tale scopo è previsto nel presente programma uno stanziamento di lire mille milioni».

Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 88, a firma Melis Pietrino - Torrente - Cabras che propone di modificare le Tabelle dell'agricoltura nel modo seguente: dopo «Gonosfanadiga» aggiungere: «per il completamento dell'oleificio di Nuoro, zona sesta, 100 milioni - 50 - 50». Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

Metto in votazione congiuntamente gli emendamenti numero 28, a firma Puddu Mario - Pisano - Lilliu, e numero 49, Torrente - Melis Giovanni Battista - Birardi - Melis Pietrino, perché il contenuto è identico. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 115, a firma Medde - Angioi - Biggio. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il titolo di spesa numero 4-1.02, come risulta dagli emendamenti approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(È approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 1, del titolo di spesa n. 4.1.03, della Sezione prima del Capitolo III che si dà per letto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRENTE

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati i seguenti emendamenti di cui si dà lettura.

USAI, Segretario ff.:

Emendamento sostitutivo Melis Pietro - Zucca - Dessanay - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3 - Pag. 240: "Dopo il titolo di spesa 4.1.03 sostituire le parole 'Stanziamiento L. 17.940 milioni' con le parole: 'Stanziamiento L. 18.800' " ». (78)

Emendamento sostitutivo Melis Pietro (P.S.d'A.) - Zucca - Dessanay - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3. - Pag. 240: «Dopo le parole "opere pubbliche di bonifica" sostituire le parole: 'È stata stanziata la somma di L. 6.800 milioni' con le parole: 'È stata stanziata la somma di L. 7.300 milioni' " ». (79)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietro - Zucca - Dessanay - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3 - Pag. 240: "Dopo le parole 'nei seguenti comprensori: Cagliari', aggiungere le parole: 'Sardegna Sud-orientale' " ». (80)

Emendamento sostitutivo Torrente - Birardi - Melis Pietrino:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3 - Pag. 240: "Sostituire la cifra '6.800' con '15.000' " ». (12)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietrino - Nioi - Birardi - Torrente:

«Cap. III - Sez. I - Pag. 241: "Dopo le parole 'del Montiferru' aggiungere: 'Lo stanziamento di 8.700 milioni è destinato alla costruzione delle dighe: - Rio Mogoro (Marmilla) - Tirso (Oristanese) - Casteddu (Siliqua) - Manno (Benetutti) - Rio Corru 'e Pruna (Villasi-mius) - Valle Giunchi (Ittiri). La erogazione dei fondi è subordinata al finanziamento della parte residua da parte dello Stato e della Cassa' " ». (13)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietro (P.S.d'A.) - Zucca - Dessanay - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Pag. 241: "Al termine del punto 1, dopo le parole 'del Montiferru', aggiungere i seguenti periodi: 'Una somma di 1.000 milioni di lire è stanziata quale contributo regionale per la realizzazione della diga sul rio S'Ollastu nel comprensorio di bonifica della Sardegna Sud-Orientale, il cui progetto esecutivo è all'esame degli organi tecnico-amministrativi della CASMEZ. Tale somma, qualora, entro il periodo di validità del presente programma, non intervenga la decisione favorevole della CASMEZ in ordine alla realizzazione dell'opera, sarà utilizzata per lo studio, la progettazione e l'esecuzione di un invaso per l'approvvigionamento idrico del Comprensorio. Lo stanziamento fa carico per 900 milioni sulle anticipazioni tecniche e per 100 milioni sulle competenze' " ». (81)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare gli emendamenti n. 78, 79, 80 e 81.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul problema che forma oggetto di questi emendamenti abbiamo lungamente discusso durante i lavori della Commissione rinascita e già io e qualche altro collega ne abbiamo accennato in quest'aula. Nella rubrica «Assessorato al turismo» era stata stanziata la somma di un miliardo per una cosiddetta diga a scopo turistico, cioè una

diga il cui costo, ovviamente, è sconosciuto; non esiste infatti neppure un progetto di massima, non esiste niente, e la somma di un miliardo doveva servire per una diga che avrebbe dovuto dare, secondo gli intendimenti dell'Assessorato al turismo, l'acqua alle zone turistiche della costa sud-orientale della Sardegna attorno a Villasimius. Non vi nascondo che la questione ha sollevato delle perplessità in Commissione rinascita, innanzitutto perché sarebbe stata la prima volta che si costruisce una diga a scopo turistico, cioè esclusivamente per dare l'acqua ad insediamenti turistici. E, d'altra parte, se così non fosse, non si capirebbe perché la costruzione della diga sia stata prevista fra le infrastrutture turistiche; ma la perplessità è aumentata, egregi colleghi, quando la Commissione è stata informata, dai commissari che facevano parte della Commissione di indagine sull'E.T.F.A.S., della esistenza, nella stessa zona, di un progetto di massima, ma che con pochissime varianti può diventare immediatamente esecutivo, (e ne ho avuto conferma stamane, proprio dal direttore generale dell'E.T.F.A.S.) di una diga del costo di 6-7 miliardi, il cui progetto, ripeto, è già da tempo, da due o tre anni, alla Cassa per il Mezzogiorno, che non solo potrebbe fornire acqua ai comuni della zona, oltre che agli insediamenti turistici (pensate che dal progetto, così come è oggi — e non si prevedono insediamenti turistici — sono destinati, per usi potabili, ben 5 milioni di metri cubi d'acqua; dico «cinque milioni di metri cubi d'acqua») ma, addirittura, anche ai comuni del Sarrabus e a Villasimius, che non hanno acqua a sufficienza.

Non solo, ma quest'opera, poi — l'abbiamo accertato come Commissione nell'indagine sull'E.T.F.A.S. —, può irrigare 8 mila ettari di terra; io sostenevo 6 mila; nel nuovo stanziamento, invece, sono 8 mila ettari di terra, in una plaga fertilissima in cui, per di più, ci sono già centinaia di poderi che altro non attendono che l'acqua, dove sono insediate delle famiglie contadine che si trovano in condizioni disagiate solo per la mancanza di acqua. Si tratta di centinaia di assegnatari dell'E.T.F.A.S., non solo, ma di centinaia di piccoli e

medi proprietari del Sarrabus e della costa attorno a Villasimius. Allora, giustamente, in Commissione è sorto il problema. Perché dobbiamo costruire una diga se deve servire soltanto a fornire acqua agli insediamenti turistici di cui non sappiamo il costo, di cui non esiste progetto, non esiste nulla, mentre invece potremmo contribuire, con un miliardo stanziato nel quarto programma esecutivo, a spingere la Cassa per il Mezzogiorno a costruire la diga fondamentale che risolverebbe il problema idrico della costa sud-orientale della Sardegna. Cioè, è una questione di razionalità, di impiegare bene i quattrini della Regione e i quattrini della Cassa, di risolvere i problemi. Perché, amici miei, non me ne importa niente se i turisti rimangono senz'acqua, se poi rimangono senz'acqua 700 assegnatari e centinaia di contadini; non me ne importa niente, egregio Assessore! Non me ne importa niente se i belgi che hanno speculato nella costa sud-orientale, d'accordo con qualche elemento della maggioranza, rimangono senz'acqua per i loro insediamenti speculativi; non mi interessa niente! Mi interessa affrontare e risolvere i problemi per i sardi, per i contadini sardi, innanzitutto, per le popolazioni dell'isola, innanzitutto. Ecco perché non comprendo l'ostinazione anche dell'Amministrazione comunale di Villasimius (malgrado il suo orientamento dovrebbe essere ben diverso), nell'opporci alla costruzione di una diga che risolverebbe il problema idrico per tutta la zona. Perché non è vero, egregio Assessore, che l'invaso di quella diga sia di 35 milioni di metri cubi; l'invaso è di 75 milioni di metri cubi. Mi dispiace di non aver portato i documenti che mi sono fatto dare stamattina direttamente dai tecnici dell'E.T.F.A.S., ma sono 75 milioni di metri cubi d'acqua di cui, utilizzabili totalmente, 40 milioni: 5 milioni, ripeto, per le necessità delle popolazioni e degli eventuali insediamenti turistici, e 35 milioni per irrigare.

Il costo ad ettaro, complessivamente, comprese tutte le infrastrutture, è di 1 milione e 320 mila lire: il costo totale della trasformazione. Ora, io dico, come è possibile rinunciare ad un'opera così necessaria, così attesa,

già progettata, già giacente alla Cassa, per costruire una dighetta che servirà solo a dare l'acqua ai turisti, quando invece, nell'altra maniera, affrontiamo e il problema del turismo e il problema dell'agricoltura e il problema delle popolazioni? Ecco perché non si capisce questa ostinazione della Giunta a non accettare il nostro emendamento e, per di più, supponendo che la Giunta questa o quella futura non riesca a ottenere dalla Cassa il finanziamento, non si capisce dove va a finire l'aggiuntività dei fondi Cassa, se la Cassa non finanzia neppure queste opere indispensabili, che risolvono i problemi di centinaia e migliaia di famiglie, non si capisce, allora, che venga a fare la Cassa in Sardegna! Col nostro emendamento abbiamo posto anche l'alternativa perché, se dopo la battaglia che dobbiamo fare per affrontare il problema generale, stante l'incapacità e la confessata impotenza della Giunta e della maggioranza... sì, confessata, onorevole Assessore, perché lei stamattina ha confessato la sua impotenza, la sua e quella della Giunta, non si riuscisse, dicevo, a far finanziare dalla Cassa questa diga, rimane sempre la possibilità di ripiegare sull'altra diga di cui, ripeto, non conosciamo niente. E' chiaro, però, che con un miliardo non si costruiscono dighe serie: si può costruire una diga, così, per dare l'acqua a poche centinaia di famiglie, ma nient'altro.

Ecco il problema, egregio Assessore. Ecco perché noi insistiamo vivamente per l'approvazione del nostro emendamento e, ripeto, non comprendiamo l'ostinazione della Giunta nel respingere una impostazione seria, documentata, a meno che voi non ci diciate (ma dovete affermarlo voi) che lo studio fatto dall'E.T.F.A.S., i dati comunicati dall'E.T.F.A.S. alla Cassa del Mezzogiorno sono falsi o inesatti, cosa che credo neppure voi possiate affermare. Non comprendo perché non dobbiamo affrontare i problemi seriamente, senza lasciarci prendere dalla fregola elettorale, dalle pressioni campanilistiche che si stanno manifestando in questi giorni e che certamente non tornano ad onore né di chi le fa, né di chi le subisce. Non possiamo accettare soluzioni che non hanno nessuna giustificazione e sono

dettate esclusivamente dal campanilismo al punto da affermare: «Pensiamo alle nostre cose e ce ne infischiamo del Sarrabus, ce ne infischiamo delle centinaia di assegnatari, delle centinaia di contadini di quelle zone». È un fatto, questo, che non possiamo accettare qua, nel Consiglio regionale. E se la Giunta accetta questa impostazione si rende complice, evidentemente, di impostazioni campanilistiche che nelle parole voi avete sempre respinto. L'osservazione che fa la Giunta, che coloro che hanno steso questi famigerati comprensori turistici...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tutti famigerati, quando non collimano con le sue idee...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Famigerati, perché poi li vedremo questi studi. Ma se non ne avete fatto uno di studio serio in venti anni, perché dovrebbe essere serio questo qui?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E perché non lo dovrebbe essere? Soltanto perché lo afferma lei?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In vent'anni non avete fatto uno studio serio e devo credere che avete iniziato adesso a fare degli studi seri? L'Assessore mi dice che i tecnici che hanno studiato il comprensorio turistico hanno dato la loro preferenza a questa dighetta per i turisti: anziché la diga, la minidiga. La diga per i turisti di lusso.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Quella non si fa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ecco, sono così impotenti che si arrendono perfino prima di combattere.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, l'è stato già detto perché non si fa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non lo so. Io chiedo il perché non si deve fare!

V LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

23 APRILE 1969

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Perché costa troppo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Una diga che deve irrigare 8 mila ettari di terra e costa 9 miliardi costa troppo? Perché costa troppo, se il costo medio per ettaro è di 1 milione e 300 mila lire? Perché, il Flumendosa costa molto di meno, egregio Assessore, ad ettaro? Faccia i conti del Flumendosa, li faccia. Cosa è costato e che cosa ha irrigato. Li faccia i conti del Flumendosa, oggi; dica cosa è costato il Flumendosa o le dighe fasulle che avete fatto nel Flumendosa, che non potete neppure riempirle perché avete paura che si spacchino. Fate i conti! O la diga del Bidighinzu, che ancora non è stata manco collaudata dopo tre anni dalla fine dei lavori. Fate i conti di come avete agito in Sardegna! Ecco perché, ripeto, questa ostinazione della Giunta non ha giustificazione. Il nostro emendamento per di più offre una via di uscita: cioè, si pressa presso la Cassa. Ma non si pressa mandando la letterina per sapere perché non si finanzia. No, bisogna dimostrare che lì ci sono migliaia di famiglie che attendono l'acqua, diversamente non ce la fanno ad andare avanti. L'abbiamo constatato noi di persona, la Commissione intera. Come si fa a fare questa diga? La Regione dà un miliardo; nulla vieta che possiamo dare qualche altra cosa nei prossimi programmi, eventualmente, o sul bilancio ordinario. Ma questo qui è importante. Quando lei, per un porto fasullo di Oristano... fasullo perché lei sa molto bene che è un porto fasullo quello che stanno facendo ad Oristano.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma non dica queste cose!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È fasullo, egregio Assessore; le spiegherà poi il collega Melis perché è fasullo. In base agli accordi che sono stati presi con la Cassa, si era stabilito che dovevano essere stanziati 8 miliardi per fare qualcosa di concreto... 6 miliardi a carico della Cassa e 2 miliardi a carico della Regione. I 2 miliardi nostri ci sono, ma la Cassa an-

ziché 6 ha stanziato 2 miliardi... cioè, ha stanziato, dice di voler stanziare 2 miliardi. Ecco: per le cose che interessano voi, per fare demagogie elettoralistiche, allora i miliardi si trovano; quando si tratta invece di affrontare problemi seri per centinaia, per migliaia di contadini, per migliaia di abitanti del Sarrabus e di Villasimius i soldi non ci sono. Io non capisco perché vi ostinate in una posizione di chiusura, ripeto, che non ha nessuna giustificazione né sotto il profilo economico, né sotto il profilo sociale, né sotto il profilo tecnico, a meno che, ripeto, non ci siano altri interessi che a me sfuggono, non ci siano accordi, per esempio, coi proprietari della zona. Non capisco cioè questa ostinazione nel respingere una diga che risolverebbe tutti i problemi, compresi quelli degli insediamenti turistici, già progettata, e volere una dighetta da quattro soldi, non progettata, e di cui non sappiamo niente.

Ciò fa pensare che dietro questa ostinazione della Giunta ci siano altre ragioni che, evidentemente, noi non conosciamo, perché, a lume di logica, è una posizione insostenibile. Vuol dire che faremo fare un'indagine per accertare se, eventualmente, in quel comprensorio ci sono dei proprietari di zone turistiche, non lontani dalla Giunta. Arriveremo a fare questa indagine per sapere come stanno le cose, perché, ripeto, la posizione della Giunta è assurda, è insostenibile, sotto qualunque profilo si esamini il problema. Ecco perché prego il Consiglio di accettare i nostri emendamenti, ripeto, che contribuiscono, che danno una spinta a risolvere un grosso problema che riguarda centinaia e centinaia di contadini e non soltanto i problemi dei turisti, più o meno fasulli, che dovrebbero venire nella zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Birardi per illustrare gli emendamenti n. 12 e 13.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati assieme ai colleghi Torrente e Pietrino Melis portano l'aumento dello stanziamento per le

opere pubbliche nei comprensori irrigui da 6.800, come è stato stabilito dalla Commissione rinascita, a 15 mila milioni. Indicano anche come dovrebbe essere utilizzato l'aumento che è stato proposto: dovrebbe servire per la costruzione di un complesso di dighe che riguardano la zona della Marmilla, del rio Mogoro, il Tirso oristanese, Casteddu di Siliqua, il rio Mannu di Benetutti, la diga che ricordava or ora il collega Zucca, e la diga sulla Valle Giunchi nel territorio di Ittiri. Si tratta di complessi di opere che nel corso di questi anni sono stati oggetto di esame e anche di proposte da parte delle popolazioni di queste zone, che hanno assoluta necessità di trasformazioni e di miglioramenti irrigui. Riteniamo quindi che il quarto programma esecutivo debba compiere un primo passo in avanti nel senso dell'accoglimento di queste richieste, anche se sappiamo che con i soli fondi del quarto esecutivo non sarà possibile soddisfarle tutte. Ma proprio per questo motivo lo stanziamento proposto dovrebbe servire alla Giunta regionale come elemento di pressione nei confronti della Cassa del Mezzogiorno che dovrà stanziare ulteriori somme perché questo complesso di dighe possa essere completato.

Noi ripetutamente abbiamo fatto il discorso sui limiti della irrigazione nella Sardegna. Abbiamo l'esempio di come la Cassa del Mezzogiorno si sia mossa nel corso di questi anni per quanto riguarda il suo programma di trasformazione irrigua. È stato documentato ampiamente che il programma irriguo della Cassa è stato realizzato in minima percentuale nei confronti della nostra Isola, per cui la legge 588 è dovuta intervenire, anche con interventi sostitutivi, per opere, per complessi irrigui che rientravano nel programma della Cassa del Mezzogiorno. Noi oggi ci troviamo di fronte a complessi irrigui programmati dalla Cassa del Mezzogiorno e che non sono stati mai completati, come quelli del Bidighinzu, quelli dei territori della Nurra e della diga sul Cuga, per fare solo degli esempi. Noi abbiamo pertanto il diritto, oggi, tenendo conto delle esigenze che manifestano le popolazioni, di chiedere alla Cassa del

Mezzogiorno un ulteriore programma di finanziamento della trasformazione irrigua, anche perché si tratta di zone, di territori, che senza questi interventi, senza queste opere, probabilmente, sarebbero destinati, come sono destinati, all'abbandono, alla miseria, all'arretratezza, allo spopolamento. E lo dico particolarmente perché conosco più da vicino questa situazione.

Per quanto riguarda la zona del Goceano, ad esempio, di cui tanto si è parlato in questi giorni, per le opere infrastrutturali nella zona di Ottana, sono anni che quelle popolazioni, quelle amministrazioni comunali, attraverso convegni, attraverso il comitato di zona chiedono la costruzione di una diga sul rio Mannu di Benetutti per poter irrigare la piana di San Saturnino: si tratta di 6 mila ettari di terra che potrebbero essere trasformati cambiando il volto della zona e portando benessere alle popolazioni. Si tratta quindi, secondo noi, anche dal punto di vista delle scelte, di una scelta decisiva, prioritaria rispetto a tutte le altre che possono essere fatte in quella zona.

Sappiamo che queste opere sono lunghe, complesse, difficili ed è per questo che riteniamo che debbano essere impostate, progettate con abbastanza rapidità, altrimenti passeranno decenni prima che possano essere completati questi programmi e intanto noi assisteremo alla fuga dei lavoratori dalle campagne perché non riescono a trovare fonti di redditi sufficienti. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la Valle del Giunchi, dove sono state operate delle trasformazioni da parte dei contadini, soprattutto per quanto riguarda i carciofeti: ogni estate si trovano di fronte al dramma terribile della mancanza d'acqua e quindi vedono annullate, distrutte tutte le opere di miglioramento, di trasformazione, vedono annullati tutti i sacrifici che hanno compiuto. Si trovano, inoltre, di fronte all'alternativa della possibilità di veder utilizzate le acque del rio Mannu per scopi industriali e quindi di veder compromesse, definitivamente, le aziende che, praticamente, stanno trasformando queste zone.

Noi riteniamo che la Regione debba avere, a questo proposito, in programma una visione

abbastanza unitaria ed organica delle trasformazioni irrigue in Sardegna, tenendo conto soprattutto di quelle zone (ecco il senso della nostra proposta) che più di altre hanno bisogno, e che probabilmente, all'infuori di questo tipo di intervento, non avrebbero altra possibilità di essere aiutate. E' per questo che dev'essere dimostrata, da parte della Regione soprattutto, la volontà di intervenire in queste zone, ma noi sappiamo che questo sarebbe assolutamente insufficiente, perché anche le somme che noi richiediamo sono assolutamente insufficienti a costruire queste dighe. Senza un intervento da parte della Cassa del Mezzogiorno, anche l'intervento che noi fissiamo nel quarto programma esecutivo potrebbe dimostrarsi assolutamente insufficiente agli scopi che noi invece vogliamo che si possano realizzare. Ma questo serve e deve servire come elemento di trattative, di pressione nei confronti della Cassa del Mezzogiorno, dello Stato che sono largamente inadempienti per quanto riguarda la Sardegna e per quanto riguarda il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto aggiungere una considerazione alle osservazioni che ha fatto il collega Zucca in sede di illustrazione dell'emendamento n. 81 e degli emendamenti collegati organicamente con questo. In buona sostanza (sdrammatizzando un po', è vero, perché ognuno ha il suo temperamento), a me pare che debbano essere tenute presenti le esigenze dell'ampliamento delle opere di bonifica nel comprensorio della Sardegna sud-orientale, che è ampiamente matura per un processo di trasformazione organica per la presenza, da lunghi anni, dell'ente di sviluppo che realmente una azione in profondità per la trasformazione di quelle zone non ha potuto sviluppare, proprio per la mancanza delle risorse idriche necessarie ad operare la trasformazione. Ecco perché, intanto, abbiamo voluto che si collocasse nel settore delle opere pubbliche di bonifica e non nel settore turi-

stico, cioè in un comparto molto più limitato, l'intervento del quale parliamo. Peraltro, io non sono completamente d'accordo con l'esclusione, o press'a poco, così drastica che il collega Zucca ha fatto del fenomeno turistico. Il fenomeno turistico ha una sua dimensione e una sua importanza che è valutata positivamente dalle popolazioni direttamente interessate, e noi stessi ne siamo stati interessati dalle popolazioni che attendono dei benefici.

Ecco perché (e qui torno esattamente sulle posizioni del collega Zucca) noi abbiamo messo su un emendamento che tiene conto della esigenza principale e, nello stesso tempo, sollecita, attraverso lo stanziamento di un miliardo, quale contributo regionale, l'intervento della Cassa e arma, oso dire, la Giunta, a operare quella forte azione di pressione che può consentire la realizzazione dello invaso principale, quello attraverso il quale si porta una disponibilità d'acqua capace di soddisfare le esigenze delle popolazioni sotto il profilo idrico e sotto quello dell'espansione turistica, ma, in via principale, si realizza la trasformazione agraria della zona. In via subordinata, e con un limite di tempo che pone questa condizione, tale somma di un miliardo, qualora entro il periodo di validità nel presente programma che va a scadere al 31 dicembre del 1969, non intervenga la decisione favorevole della Cassa (si parla di decisione, non di realizzazione dell'opera) sarà utilizzata per lo studio, la progettazione e l'esecuzione di un invaso (qui occorrerà aggiungere: «sul rio Corru» per determinare la localizzazione), cioè quella della diga turistica a suo tempo progettata, per l'approvvigionamento idrico del territorio.

Ecco perché io credo che, attraverso questo emendamento, come d'altra parte anche le popolazioni rappresentate dai loro sindaci e consiglieri comunali hanno considerato positivamente, si va a salvaguardare l'interesse principale, in quanto si riesca a forzare la Cassa a finanziare la diga principale e, in via subordinata, si ripiega sull'intervento che a suo tempo era stato previsto dalla Giunta regionale nel quarto esecutivo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che in questo momento ho un po' di confusione: con tutta questa serie di emendamenti non saprei quale ordine seguire; per primo penso si debba vedere l'aumento della cifra che è stata richiesta dal collega Birardi per il problema delle dighe. Ma io vorrei fare una questione di carattere generale, onorevole Birardi. Vorrei chiederle se lei ritiene effettivamente che sia utile, in questo momento, bloccare delle somme del quarto programma esecutivo, per una serie di iniziative di alcune delle quali manca un qualsiasi abbozzo di progettazione. Cioè se non ritenga più opportuno invece, anziché immobilizzare questi fondi, di impegnare la Giunta, anche con un emendamento, se vuole, a ultimare questi studi e a sollecitarne il finanziamento della Cassa. Il fatto che noi mettiamo due miliardi su 30, non spinge di più la Cassa di quanto non spinga un impegno preciso, se vuole, contenuto all'interno del programma, oppure attraverso un ordine del giorno, che la Giunta già da questo momento si dichiara disposta ad accogliere, di inserimento immediato di questi problemi.

Mi preme, però, a questo punto, fare una precisazione ad alcune affermazioni dell'onorevole Zucca. Le dirò se debbo arrivare, così, a continuare a mantenere il clima che mi sforzavo di mantenere in quest'aula nella discussione di questo programma e che è stato leggermente turbato per un intervento, se mi consente, onorevole Zucca, non sulla sostanza, ma su alcuni termini sconsiderati che lei ha usato e che mi potrebbero portare ad alcune reazioni, le dirò che non credo che lei sia autorizzato a insultare nessuno. Ciascuno di noi può portare le sue tesi senza parlare di collusioni o di diffidenze di questo genere, perché lei ha detto: «dovremo pensare, faremo un'inchiesta». Lei è libero di fare tutte le inchieste che vuole. Sia ben chiaro che per quanto ci riguarda, per quanto

mi riguarda personalmente, vede la faccia completamente pulita e insinuazioni di questo genere io non sono disposto a riceverne. Ma a parte questo fatto che voglio considerare, se mi è consentito, un fatto di colore, vorrei tentare di riportare la discussione su una base che ho cercato di sforzarmi dall'inizio alla discussione del programma di rendere accettabile da tutto il Consiglio (anche da quelle parti che generalmente sono, non dico tradite, ma che non hanno alcuna fiducia negli organi di Governo e nello schieramento politico che regge questa Giunta). Dovrei chiedere, allora, all'onorevole Birardi, se non ritenga (anche perché io mi troverei in estrema difficoltà per quanto riguarda la copertura di questi finanziamenti, dei quali io non ho disposto nel modo più assoluto) se non ritenga, invece, più giusto e ugualmente serio proporre o un emendamento o un ordine del giorno che ci impegni a portare avanti questi problemi. Le dirò che sono problemi che noi intendevamo portare prima di utilizzare tutti i fondi (non credo di tradire nessun segreto), per lo meno questo era l'orientamento che aveva l'Assessore alla rinascita; con i danari che noi avremmo utilizzato nel prossimo biennio intendevamo fare un programma di opere pubbliche in prevalenza rivolte verso le dighe. Questo era il mio intendimento; era in programma lo scivolamento di un anno che ci doveva riportare alla programmazione nazionale. C'è una difficoltà di fondi dei quali non disponiamo e che però immobilizziamo per una cosa che certamente non riusciremo a portare avanti anche se la Cassa accoglie il principio, o parzialmente o totalmente, di ulteriore finanziamento. Non riusciamo ad impegnarli. Quindi mi pare un immobilizzo di fondi non necessario. Se vuol formulare lei stesso, onorevole Birardi, un nuovo emendamento per un impegno in questo senso, o un ordine del giorno, potremmo anche accettarlo, ma questo emendamento, così come è stato concepito, io non mi sento di accettarlo per i motivi che vi ho indicato.

Resta poi l'emendamento presentato dagli onorevoli Melis, Zucca, Dessanay e Piero Puddu. Io tengo ancora a precisare che non c'è

nessun partito preso da parte della Giunta e credo... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

È una cifra, onorevole Zucca, mi creda, diversamente da quanto è avvenuto per gli aeroporti, è una cifra che ho inserito io nel programma, e corrisponde già dall'origine alla scelta del settore turistico per compensare il comprensorio numero 4 non finanziato dalla Cassa; era mio intendimento finanziare un miliardo di opere nel comprensorio di Villasimius per equilibrarlo agli altri comprensori che avevano ricevuto finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno e in parte dal bilancio ordinario della Regione. Le proposte che venivano da alcuni settori, onorevole Zucca, per essere completamente aperti, era una strada che, a mio giudizio, serviva alle speculazioni delle aree per chi le aveva acquistate... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Mi consenta, e ho preferito, su mia scelta personale, risolvere un problema generale del comprensorio che non riguarda solo il turismo, ma che riguarda anche i paesi che sono privi di acqua perché risolve il problema dell'approvvigionamento idrico degli abitati e della parte turistica del comprensorio. Mentre per la diga di cui ancora si parla, onorevole Zucca, io non ho difficoltà ad accogliere l'emendamento così come è stato presentato; ma c'è un punto, e cioè che questo ci porterà ad alcuni mesi di ritardo nella progettazione dell'altra diga per quello che noi abbiamo previsto nel settore turistico, perché io ho la certezza che... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Mi consenta, e mi impegno a fare tutte le battaglie che lei propone perché io le ripropongo i temi e i dati che lei ha citato. La diga può invasare soltanto 5 milioni di metri cubi d'acqua, di cui 10 milioni sono acque morte, questo è un termine tecnico... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Certamente, quello è considerato. Resta disponibile (se si tiene presente l'esigenza della compensazione, cioè non si può scendere al di sotto di un certo livello per la compensazione delle annate magre) restano disponibili (sono dati tecnici forniti in questo momento a ulteriore conferma di quanto io le dicevo)

39 milioni di metri cubi d'acqua, di cui 4 dovrebbero andare nella direzione degli acquedotti, disponibili 35 milioni. Io, senza tutti i particolari, le dissi 37 milioni di metri cubi d'acqua disponibili per l'irrigazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei ha sbagliato il termine.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Onorevole Zucca, le chiedo scusa se ho sbagliato il termine, ma le acque disponibili sono 37 milioni, era la cifra che io avevo indicato all'origine, per un costo che è diverso da quello del momento in cui è stato progettato, e mi viene confermato adesso, di 10 miliardi. Era un costo di 7 miliardi al momento in cui è stato progettato. Quindi il discorso si ripropone in questi termini, onorevole Zucca. Per la politica che deve portare avanti un organo pubblico, in questo caso noi e la Cassa del Mezzogiorno, che è quella che dovrebbe finanziare la diga, non fa differenza, non fa grande differenza se non c'è problema di carattere sociale specifico, ed ecco l'accoglimento di quanto ha detto l'onorevole Birardi di spingere per alcune cose in determinati territori: per esempio, se si irrigano 10 mila ettari in questa zona o 6.670, quanti sono previsti o se si irriga il Campidano di Cagliari. Gli invasi del Flumendosa non sono ancora utilizzati al completo, ed è necessario finire la canalizzazione del Flumendosa. Se io mi ponessi a scegliere, nella disponibilità dei fondi, se portare l'acqua sui terreni per i quali le dighe sono già costruite, l'acqua invasata, o costruire nuove dighe, la prima scelta la farei per portare l'acqua dove è stato già fatto l'investimento principale che è la costruzione della diga. E se devo costruire nuove dighe, costruisco quelle che mi consentano, indipendentemente dal problema sociale — lo rilevo ancora una volta — di irrigare un maggior numero di ettari col minor dispendio di investimenti. Ecco perché una diga di questa natura, cioè, che può erogare 37 milioni di metri cubi di acqua a questo costo, è una diga, onorevole Zucca...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quanto costa l'impianto del Cixerri? Quattro volte tanto questa diga.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi lasci parlare, onorevole Zucca... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

Sono 75, ma sono 39 quelli utilizzabili.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, per cortesia, permettiamo all'Assessore di parlare.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ho già detto in partenza che non ho difficoltà ad accogliere l'emendamento; la pregherei, però, di lasciarmi esporre il mio pensiero. E io ritengo che sia un sano criterio quello che le ho esposto. Può darsi che per lei non sia un sano criterio e che ci troviamo a non essere d'accordo come impostazione, però per me è un criterio giusto. Per cui io ritengo che le nostre richieste, perché gli impegni che la Cassa deve assumere in Sardegna nella direzione dell'irrigazione sono tanti (dev'essere ancora utilizzata nei terreni l'acqua invasata), difficilmente, anche se combattiamo tutte le battaglie che vuole, potranno trovare accoglimento. In questa direzione e per questi motivi pensavamo di risolvere, almeno, l'approvvigionamento idrico per le esigenze civili e per lo sviluppo turistico. Ora, siccome l'emendamento che mi si propone non pregiudica se non con qualche lieve ritardo la soluzione che noi abbiamo proposto, io questo emendamento lo accolgo a nome della Giunta. Perché? Lo preciso, onorevole Zucca: perché sia salva la impostazione che, nell'impossibilità, si riesca almeno a dare l'acqua da bere alla gente. Perché le linee generali, le impostazioni grandiose sono allettanti e belle, piacciono a tutti, ma il discorso concreto e reale della gente che ha sete, compresi i turisti, se me lo consente, se vogliamo fare turismo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per gli speculatori belgi.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Possono esserci anche speculazioni all'interno;

questo è un discorso, onorevole Zucca, che ho rifiutato dall'inizio. Quindi no per gli emendamenti di cui ha parlato l'onorevole Birardi; accogliamo l'emendamento numero 81, Melis - Zucca - Dessanay...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). E quelli connessi.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E naturalmente quelli che conseguono, ma il discorso è lo spostamento, onorevole Melis, mi sia consentito. Qui non è un aumento puro e semplice di questo capitolo, perché bisogna riprendere quei danari da dove li abbiamo già messi e quindi, in fase di coordinamento, sistemare tutte le voci. Siccome sono stati approvati gli emendamenti riguardanti il ripristino della costruzione di quella diga, bisognerà riportarli a questi capitoli. Quindi, questo è proprio coordinamento, onorevole Melis, li approviamo adesso ma con l'impegno che in sede di coordinamento rimettiamo le cose a posto, spostiamo quei quattrini su questo capitolo.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, se ho ben capito la Giunta ha accettato l'emendamento A - 81. Gli altri emendamenti la Giunta li accetta?

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). La Giunta ovviamente, approvando o accettando questo emendamento, ha accettato gli emendamenti A - 78, A - 80 e A - 79, che comportano la traduzione in cifre di quello che è detto nell'emendamento illustrativo A - 81.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Melis, a proposito delle cifre mi permetta di chiedere ai presentatori dell'emendamento di dare qualche spiegazione perché c'è una modifica sostitutiva del titolo che comporta una variazione globale di 860 milioni da 17 miliardi e 940 milioni a 18 miliardi e 800 milioni.

Parlo degli emendamenti presentati e illustrati dall'onorevole Zucca. E infatti previsto un aumento di 500 milioni con l'A - 79 e poi, se non ho mal capito...

V LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

23 APRILE 1969

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). No, ci sono errori di trascrizione.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Melis, in questa materia gli errori di trascrizione confondono parecchio le idee.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Volevo precisare che l'emendamento A - 78 è al titolo di spesa e più precisamente allo stanziamento. Ora lo stanziamento è di 17 e 800.

PRESIDENTE. No, la Commissione ha portato quello stanziamento a 17 miliardi e 940 milioni, tanto è vero che voi avete citato nell'emendamento sostitutivo lo stanziamento di 17 miliardi e 940 milioni.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Quell'impegno portava a 18.940 milioni...

PRESIDENTE. Ma io vorrei farle notare, onorevole Pietro Melis, che nell'emendamento A - 79 voi, sempre nello stesso paragrafo, avete proposto un aumento di 500 milioni.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). No, c'è un errore.

PRESIDENTE. Avete scritto 6 e 800, come d'altronde risulta dall'emendamento della Commissione. Non so se ho reso l'idea. In materia di cifre, onorevole Pietro Melis...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Siamo partiti dal testo della Giunta.

PRESIDENTE. Prendo atto delle modifiche e cerco di riepilogare. Nell'emendamento A - 78 si deve intendere «18 miliardi e 940 milioni». Nell'emendamento A - 79 si deve intendere 7 miliardi e 800. Allora si comprende la differenza di un miliardo previsto all'emendamento A - 81. Vorrei dire a questo proposito, prima di dare la parola all'onorevole Assessore Abis che l'ha chiesta, che i proponenti hanno modificato una parola dell'emendamento A - 81, al quarto rigo, dove è detto: «il cui progetto esecutivo»; al posto della parola

«esecutivo» hanno sostituito l'espressione «progetto di massima», questo per informare l'assemblea. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Pietro.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). All'emendamento A - 81, al quart'ultimo rigo, dove c'è scritto «l'esecuzione di un vaso», inserire le parole «sul rio Corru» che è la collocazione dell'invaso già precedentemente dalla Giunta inserito nel settore turistico. Questo per localizzarlo.

PRESIDENTE. Ho apportato le correzioni suggerite; mi permetta l'onorevole Melis di dirle che, adesso, dobbiamo sentire la Giunta perché le correzioni che avete apportato, probabilmente, richiedono anche una replica della Giunta. Onorevole Abis, ha facoltà di parlare.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, credo di poter semplificare, se è possibile, in questa situazione, dicendo: abbiamo accolto l'emendamento principale; tutti gli emendamenti conseguenti devono essere valutati molto attentamente. Sarà opportuno che un funzionario, se è a disposizione, prepari le necessarie modifiche. Non devono esserci dubbi sullo spostamento della somma, che era prevista nel settore turistico, all'emendamento A - 81 apportando le correzioni necessarie in tutte le parti del programma, che si intendono approvate perché, veramente, qui c'è una serie di spostamenti che non mi lasciano tranquillo. Intanto c'è l'aumento di una somma senza che sia indicato il capitolo da cui questa somma è tolta; quindi è necessario fare l'emendamento per indicare questo spostamento. Quindi facciamo preparare due emendamenti, uno per spostare la somma da quel capitolo a questo, l'altro...

PRESIDENTE. Onorevole Abis, io volentieri accederei alla sua richiesta, ma, in termini regolamentari, io non posso affidare un lavoro di coordinamento di questo genere a un funzionario. Noi dobbiamo adesso decidere

come procediamo per questi emendamenti. Se l'onorevole Assessore chiede una sospensione della discussione o della votazione di questi emendamenti, io posso anche sospendere per cinque, dieci minuti. Se l'onorevole Assessore è favorevole all'emendamento A - 81 e vuole votare solamente l'emendamento aggiuntivo A - 81 deve pregare gli onorevoli proponenti degli altri tre emendamenti, che sono sostitutivi, di ritirarli, in modo che in sede di coordinamento se ne tragga la conseguenza finanziaria. Ma mi pare che gli emendamenti sostitutivi non siano solo di ordine finanziario, ce n'è qualcuno anche che precisa... ecco, per esempio, l'emendamento sostitutivo A - 80... (*interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Aggiuntivo sì. Degli emendamenti sostitutivi, mi pare che ce ne sia uno al titolo, uno all'inizio del paragrafo e basta. I due emendamenti sostitutivi dovrebbero essere ritirati, onorevole Zucca, in modo da votare l'emendamento A - 81 e poi dedurne in sede di coordinamento le modifiche finanziarie.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Melis, volevo chiederle (adesso io non ho presente il testo) se accettano la dizione che noi abbiamo indicato «a monte di Villasimius», la dizione, cioè, che abbiamo adoperato noi.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Quello vogliamo intendere, appunto il ripristino in via subordinata...

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'emendamento A - 81, a cui si riferisce l'onorevole Abis, io pregherò l'onorevole Abis di fare le precisazioni del caso. Per intanto io vorrei sapere dai presentatori se l'emendamento sostitutivo A - 78 e l'emendamento sostitutivo A - 79 si intendono ritirati.

Onorevole Zucca, ha facoltà di parlare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a votare anche questi emendamenti non ci sia nessuna difficoltà. Per quale motivo? E qui rispondo anche

all'Assessore. Perché noi non abbiamo previsto da dove prendere la somma. Perché è chiaro che facevamo riferimento al vostro emendamento che stanziava un miliardo per lo scopo che noi abbiamo indicato come subordinato; è chiaro che quel miliardo da dove lo pigliavate voi lo pigliamo noi. Non sono problemi nuovi, cioè voi avete stanziato un miliardo e noi lo pigliamo per rio Sollastu...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Consiglio, nella parte seconda, alle tabelle del turismo, ha ripristinato quello stanziamento. Quindi dobbiamo fare necessariamente uno storno da quel capitolo a questo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Voglio dire che è chiara una cosa, signor Presidente (questo deve valere per tutto) che gli stanziamenti che valgono sono quelli della parte operativa, e che se eventualmente ci fosse un contrasto tra ciò che appare nella parte operativa e ciò che appare nella parte descrittiva, è abbastanza evidente che la parte operativa prevale su quella descrittiva, perché...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. È un dato che non mi sento di accogliere; il Consiglio si è già pronunciato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo qui è pacifico. La cosa è pacifica, ripeto, perché la parte operativa è quella su cui voi poi potete fare i decreti, abbiate pazienza! Voi non potete fare i decreti sulla parte descrittiva...

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Zucca, un chiarimento su questo punto. La questione è pacifica quando sulla parte che dev'essere conseguentemente modificata il Consiglio non si è pronunciato, ma se il Consiglio si è espresso su un testo che comporta una cifra, evidentemente una successiva decisione del Consiglio può anche modificarla, ma deve essere detto esplicitamente che intende modificare la cifra precedente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, la verità è che stiamo procedendo un po' senza

V LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

23 APRILE 1969

molto criterio su questa faccenda, perché è semplicemente assurdo che si votino emendamenti alla parte generale e contemporaneamente non si votino emendamenti alla parte operativa. Perché il Consiglio potrebbe anche esprimersi in un modo sulla parte descrittiva, e in un altro modo sulla parte operativa. Una volta che voi non coordinate gli emendamenti, parte descrittiva e parte operativa, ad un certo punto si può creare un contrasto tra le due cose. La logica vorrebbe, praticamente, che avessimo fatto come avevamo fatto in Commissione, dove si votava prima sulla parte operativa e poi, di conseguenza, si votava sulla parte descrittiva. Perché è chiaro che la parte operativa è quella da approvare, è lì lo stanziamento, non nella parte descrittiva. Ecco perché adesso la si può correggere attraverso il coordinamento; ma questo esiste anche per le altre formule, evidentemente. Non è che il Consiglio votando la parte descrittiva si sia obbligato a votare anche quella operativa.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Non è così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È così, abbiate pazienza!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non fare un dibattito per conto loro. Prego l'onorevole Zucca di concludere il suo intervento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non parlo solo per questo emendamento, parlo per tutti gli emendamenti. Perché, una volta che si discute prima la parte descrittiva, e il Consiglio vota in un modo, e poi, supponiamo, a seguito di una diversa maggioranza, presente in quel momento in sala, si approvi un emendamento opposto sulla parte operativa, che cosa succede? Il caos. E quindi bisogna stabilire che la parte ...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). La Presidenza impedisce la ...

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Melis, per favore, lo lasci terminare, la Presidenza

ha da dire la sua parola su questo punto, perché è stata chiamata in causa sui criteri da seguire in questa circostanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cioè, io dico che la questione delle cifre dovrebbe rimanere come abbiamo fatto in Commissione, diversamente non ne togliamo piedi. Dovrebbe essere sempre lasciata per ultimo la questione delle cifre, finché non approvate la parte operativa, che è quella reale. La parte esecutiva del piano è quella lì, non è la parte descrittiva e programmatica; la parte operativa è quella che vale e quindi le cifre della parte descrittiva dovrebbero essere lasciate così da coordinare poi, dopo approvata la parte operativa, diversamente possiamo trovarci in un serio caos, abbiate pazienza! Così abbiamo fatto in Commissione, e così è andata bene la cosa, e così dobbiamo fare in Consiglio. Diversamente, ripeto, potrebbe verificarsi un contrasto tra un voto del Consiglio nella parte descrittiva e un voto sulla parte operativa, abbiate pazienza!

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha sollevato la questione che investe la responsabilità della Presidenza nel modo di condurre la discussione e nella votazione degli emendamenti. Io vorrei ricordare all'onorevole Zucca che la Presidenza ha seguito per la discussione e per la votazione di questo programma, secondo quanto abbiamo stabilito nel nostro Regolamento e conformemente alla prassi precedente, il criterio che seguiamo nei disegni e nelle proposte di legge. Quindi, nell'aula non poteva, se non con l'istituto della sospensiva su certi punti, non procedersi secondo l'ordine dei capitoli e quindi secondo l'ordine delle sezioni e paragrafi. In secondo luogo, vorrei far notare all'onorevole Zucca che un articolo del nostro Regolamento dice che non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi od emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni del Consiglio adottate sull'argomento. Quindi, io non ho che da confermare, nonostante l'opinione contraria dell'onorevole Zucca, che il Consiglio non poteva seguire una prassi diversa,

senza con questo voler mettere in discussione l'utilità della prassi seguita dalla Commissione consiliare, che ha fatto benissimo a seguire un criterio che poteva essere più utile. Ma nell'aula dovevamo seguire un criterio che è quello stabilito dal Regolamento, per cui, quando si presentano situazioni nelle quali emendamenti della parte operativa possono portare modifiche alla parte descrittiva, bisogna tenerne conto, almeno da parte degli onorevoli proponenti, quando si presentano gli emendamenti; di conseguenza, i criteri di discussione degli emendamenti non dipendono dalla Presidenza, dipendono dai presentatori degli emendamenti. Perché, se i presentatori degli emendamenti si ricordano di modificare le cifre nella parte operativa, dimenticando altri emendamenti e altre deliberazioni del Consiglio che riguardano le stesse cifre nella parte precedente, evidentemente la mancanza di criterio non è da parte della Presidenza, ma da parte dei presentatori degli emendamenti.

Vorrei inoltre far notare che, a proposito di questi emendamenti, la Presidenza si è trovata un po' disorientata da cifre che non tornavano e che, solo attraverso una discussione extraregolamentare, siamo riusciti un pochino a capire. Quindi, prego gli onorevoli colleghi di aiutare anche la Presidenza a risolvere questioni che dipendono proprio dal modo come vengono proposti gli emendamenti. In ogni modo non ho ancora compreso, onorevole Zucca, mi perdoni, se lei insiste per mantenere i due emendamenti sostitutivi A-78 e A-79, oppure se, come mi sembrava di aver capito dalla proposta dell'onorevole Abis, accettava di ritirare questi due emendamenti perché la Giunta aveva accolto l'emendamento A-81, riservandosi, in sede di coordinamento, di modificare le cifre, anche perché non ci sono soltanto gli emendamenti dell'onorevole Zucca, dell'onorevole Dessanay e dell'onorevole Piero Puddu che riguardano le cifre, ma ci sono emendamenti sostitutivi di altri colleghi che riguardano, se non il titolo, le cifre del primo paragrafo del primo comma di questo titolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). D'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Zucca e gli altri colleghi presentatori ritirano gli emendamenti A-78 e A-79. Ha facoltà di parlare l'onorevole Birardi.

BIRARDI (P.C.I.). Siccome mi è parso di capire dalla risposta dell'onorevole Assessore che per quanto riguarda i nostri due emendamenti, A-12 e A-13, si è detto disposto ad accoglierli nel caso che si precisasse che i finanziamenti sono destinati sia per gli studi preliminari, sia per le progettazioni di massima, io chiederei la sospensione della votazione per vedere se è possibile concordare un emendamento anche per stabilire la cifra e per stabilire, appunto, se questo elenco di dighe possono essere comprese in questa fase.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io vorrei dirle, onorevoli Birardi, che quanto io intendevo affermare è quello che lei ha detto adesso. Cioè noi non abbiamo bisogno di indicare cifre, perché abbiamo ritenuto di metterlo per iscritto, quando si introduce l'emendamento che dice: «si fanno gli studi sino alla progettazione di massima per la realizzazione delle opere delle dighe». Quella del Tirso l'abbiamo già in corso indipendentemente dal finanziamento, perché abbiamo una somma per studi generali che sono quelli che noi stiamo facendo e che quindi ci impegna a fare gli studi senza bisogno di altri finanziamenti. Lei prepari l'emendamento e lo votiamo più avanti, senza bisogno neanche di consultazione, basta presentarlo a quel capitolo.

BIRARDI (P.C.I.). Ritiriamo i due emendamenti e presentiamo l'emendamento nel capitolo della progettazione e studi.

PRESIDENTE. Gli emendamenti A-12 e A-13 si intendono ritirati. Devo informare il Consiglio che l'Assessore Ghinami ci ha fatto

V LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

23 APRILE 1969

rilevare che, a riguardo dell'emendamento A-81, sarebbe stata votata già una disposizione, uno stanziamento, nel capitolo secondo. Stiamo adesso vedendo in quale punto del capitolo secondo. Questo è proprio uno di quei casi nei quali se noi votassimo adesso senza renderci conto di quello che abbiamo già fatto, daremmo prova di una certa incoerenza, di una certa contraddittorietà.

La Segreteria mi informa che nel capitolo 2 a pagina 154, sotto il titolo «Comprensorio numero 4» è stata votata la dizione: «Sopprimere la voce "acquedotti e..." (testo della Commissione, evidentemente) "invaso del Rio Corru e Pruna per l'approvvigionamento idrico del tratto costiero Torre Fenugu" eccetera. Alla voce: "totale comprensorio n. 4, sostituire la cifra 1.200 con la cifra 410"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Si tratta per l'appunto, signor Presidente, della questione sulla quale è intervenuto l'Assessore poc'anzi. Cioè la Commissione ha ritenuto di sopprimere questa diga «Riu Su Corru» e di destinare l'intera somma nel medesimo settore, cioè turismo, e nel medesimo comprensorio, articolandola nei due stanziamenti che ella ha or ora letto. Con l'emendamento che abbiamo ora presentato, abbiamo dato una destinazione che si riavvicina a quella originaria, perché ritorna l'approvvigionamento idrico, peraltro indicando come obiettivo principale il contributo regionale all'esecuzione di una diga già progettata e in corso di esame presso la Cassa per il Mezzogiorno e, in via subordinata, a questa destinazione. Pertanto in questo punto, signor Presidente, in questa tabella turismo, lo stanziamento deve in ogni caso sparire, perché rientrerà invece nella tabella agricoltura «Opere pubbliche di bonifica», sia che si tratti della diga principale, quella sul Rio Sollastu, sia che si tratti della diga di Rio Su Corru. Quindi, da questo punto deve sparire in ogni caso; non c'è contraddizione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Melis, siccome le cose che diciamo evidentemente hanno una certa documentazione, probabilmente le è sfuggito che quel testo soppresso dalla Commissione, che ho letto, è stato ripristinato dal Consiglio con un emendamento che è l'A-47 presentato proprio dagli onorevoli Abis-Ghinami e Contu Felice. Il testo di cui ella ha parlato, e che era stato soppresso dalla Commissione, è stato ripristinato con l'emendamento dell'onorevole Abis, il quale lo ha dimenticato come lo ha dimenticato lei.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. No, io ho detto che preparavamo un emendamento, sempre che fosse stato possibile presentarlo, cioè non fosse stato in contraddizione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). È il sistema di votazione che è sbagliato, perché quello che vale nel programma è la parte operativa non la parte descrittiva.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io adesso ho dimostrato che la parte soppressa, sulla base della quale era stato presentato l'emendamento, è stata invece ripristinata dal Consiglio. Io vorrei sapere adesso, sia dai presentatori che dall'onorevole Abis, che sembra disposta ad accettare la proposta dell'onorevole Zucca e dell'onorevole Dessanay, che cosa intendono fare di questi emendamenti presentati ed accettati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, quando io sollevavo il problema inizialmente, non lo sollevavo invano. Una volta che si decide che si può votare due volte sugli stessi argomenti (perché gli argomenti che stiamo trattando nella parte operativa hanno una rispondenza nella parte descrittiva e per molte questioni si presenta l'emendamento sulla parte descrittiva e non si presenta sulla parte operativa, o viceversa) è chiaro che bisogna stabilire una prevalenza di una parte sull'altra perché, ripeto, in Consiglio, nel momento in cui si vota sulla parte descrittiva c'è una maggioranza, dopo, quando si vota

sulla parte esecutiva, ci può essere un'altra maggioranza. È logico stabilire un principio, evidentemente. In Commissione l'abbiamo risolto così: che siccome la parte operativa non può che essere quella effettiva, da cui risultano gli stanziamenti, tant'è che ci sono le tabelle e tutto il resto, è chiaro che quella che deve prevalere è la votazione sulla parte operativa. La parte descrittiva si deve coordinare necessariamente, se c'è contrasto, con la parte operativa. Diversamente, allora, gli emendamenti non si dovrebbero votare così; e per evitare che ci siano dei contrasti si dovrebbero votare contemporaneamente parte operativa e parte descrittiva. In quel caso, dovevate votare anche il nostro emendamento quando si votava la parte descrittiva, perché noi l'abbiamo presentato prima del voto addirittura; abbiate pazienza! Questo è il punto, questo è il contrasto, che è nel sistema di votazione. Quando su un argomento si fanno due votazioni e il Consiglio è chiamato ad esprimersi, è chiaro che la prima votazione può non corrispondere alla seconda. E qual è che prevale allora? Su questo e su altri casi che si possono verificare, amici miei, evidentemente le votazioni devono essere coordinate: parte descrittiva e parte esecutiva, votate contemporaneamente. Diversamente il contrasto può nascere sempre perché, ripeto, votando in tempi diversi le maggioranze possono essere diverse. D'altra parte io ho presentato l'emendamento per la parte operativa, che è quella che mi interessa, perché la parte descrittiva segue la parte operativa. A me della parte descrittiva non importa niente, perché gli emendamenti si fanno sulla parte operativa. Mi pare che la cosa sia abbastanza chiara e ovvia.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, intanto l'emendamento A-81 non riguarda interamente la parte soppressa e poi ripristinata, perché in quella tabella, che il collega Zucca potrà leggere a pagina 154 (ed è una tabella precisa con stanziamenti) si parla dell'invaso di Rio Corru. Ora, l'espressione «Rio Corru» è stata introdotta nell'emendamento A-81 su proposta dell'onorevole Pietro Melis esatta-

mente 5 minuti fa, perché se la Presidenza avesse avuto questo riferimento al momento della presentazione dell'emendamento avrebbe fatto notare che una parte dell'emendamento coincideva con una parte già approvata. C'è un'altra parte dell'emendamento, invece, che riguarda il rio Sollastu, il progetto di massima della diga sul Rio Sollastu, che non viene citato nella tabella a pagina 154. Per questa unica ragione io mi sono permesso di chiedere ai proponenti ed all'onorevole Abis, il quale accettando l'emendamento si era riferito alla parte turistica, se, senza fare più riferimento a quella parte che è stata già votata, ma attenendosi al testo del nuovo emendamento, evidentemente togliendo Rio Corru, perché Rio Corru è stato già votato, se nei limiti della parte nuova sia possibile accettare, con un aumento di stanziamento, l'emendamento A-81. Questa è l'unica possibilità regolamentare che io ho, senno non posso mettere in votazione un emendamento contrastante con una delibera del Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Chiedo scusa all'onorevole Presidente perché evidentemente sono stato io a creare confusione. Noi abbiamo presentato gli emendamenti alla parte descrittiva ed alla parte operativa, conseguenti all'atteggiamento che abbiamo assunto sulla parte descrittiva, e cioè abbiamo ripristinato, anche nella parte operativa, la diga di Rio Corru... Ora io accoglievo l'invito fatto dai colleghi limitatamente alla possibilità regolamentare di poter fare una cosa del genere. Ora, se vogliamo arrivare, onorevole Zucca, esclusivamente al progetto, allora il discorso si colloca indipendentemente dal finanziamento del miliardo e possiamo inserirlo, poiché mi pare ci fosse nell'elenco delle dighe, nell'emendamento che sta proponendo l'onorevole Birardi. Però, io non posso accettare l'interpretazione dell'onorevole Zucca, intanto perché non dipende da me: è una questione di Regolamento del Consiglio e il tutore non sono io. Io ho accolto il principio e l'ho fatto pensando che ciò fosse possibile a livello regolamentare; però se que-

sto non è possibile è chiaro che noi non possiamo più ritirare quello che è già stato approvato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In ipotesi il Consiglio regionale potrebbe anche respingere il vostro emendamento alla parte operativa. Che cosa succede allora? Ecco perché io chiedo una sospensione della seduta ed una riunione immediata dei Capigruppo per decidere il sistema di votazione. Perché, diversamente, noi potremo arrivare a decisioni contrastanti su tutto il Piano. Perché una volta che si fanno due votazioni, il Consiglio può esprimersi in un modo nella prima votazione ed in un altro nella seconda votazione. Per esempio, l'emendamento del collega Abis nella parte operativa può essere respinto dal Consiglio. Che cosa ne esce fuori? Una volta che si vota due volte è chiaro che il Consiglio si può esprimere in due modi diversi. Ecco perché chiedo formalmente una sospensione della seduta, perché il problema è generale e riguarda il sistema di votazione. Perché la mia tesi è che la parte operativa non può che prevalere sulla parte descrittiva. Non c'è dubbio alcuno su questo punto, perché il vero Piano è la parte operativa; la parte descrittiva si deve adeguare e coordinare con la parte operativa. Questa è la mia tesi. Chiedo che su questo sia interpellata anche la Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io le ho già detto il parere della Presidenza su questa questione di ordine generale, e non posso modificare il mio parere che è confortato dal Regolamento. Il problema non si pone, perché la Presidenza non può accettare emendamenti contrastanti con delibere già adottate dal Consiglio. Se nell'emendamento A-81 io avessi letto «Rio Corru», come ultimamente l'onorevole Pietro Melis ha suggerito, e se l'onorevole Abis avesse ricordato di avere già presentato il ripristino del testo del IV Programma che riguardava il Rio Corru, evidentemente l'emendamento, per quella parte, non sarebbe stato accettato dalla Presidenza ed il caso di contrasto non si sarebbe verificato.

Io non ho difficoltà, sulla questione specifica, a sospendere la seduta per 10 minuti per vedere se sia possibile trovare una soluzione che accontenti l'onorevole Zucca. Ma dichiaro di non accettare una sospensione che riguarda una questione regolamentare chiarissima, non controvertibile, non discutibile, sulla quale né la Presidenza, né la Giunta del Regolamento possono pronunciarsi diversamente. Solo se si arrivasse ad una modifica del Regolamento del Consiglio si potrebbe anche capovolgere la procedura di discussione dei disegni di legge e delle proposte di legge e quindi anche del programma; ma finché il testo del Regolamento del Consiglio prevede per i programmi e per i piani la stessa procedura dei disegni di legge, non si può cominciare con il discutere l'ultimo articolo di un disegno di legge e poi tornare al primo articolo dello stesso disegno di legge.

Quindi, io non ho che da confermare, per quanto mi riguarda in questo momento, come Presidente dell'assemblea, l'applicazione fedele di una norma regolamentare che in questo caso presenta una qualche difficoltà per il modo abbastanza confuso con cui sono stati presentati gli emendamenti e con il quale si è proceduto, anche da parte della Giunta, alla loro accettazione. Se il presentatore insiste io sospendo la seduta per 10 minuti per permettere ai colleghi di consultarsi sulla questione specifica della diga e dell'invaso di Sollastu e dell'emendamento A-81 e, se possibile, di trovare una soluzione.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 25, viene ripresa alle ore 19 e 50).

PRESIDENTE. Poiché non mi risulta siano stati raggiunti degli accordi, e poiché la notte porta consiglio, ritengo opportuno chiudere la seduta di stasera e rinviare a domani mattina la prosecuzione dei lavori alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972